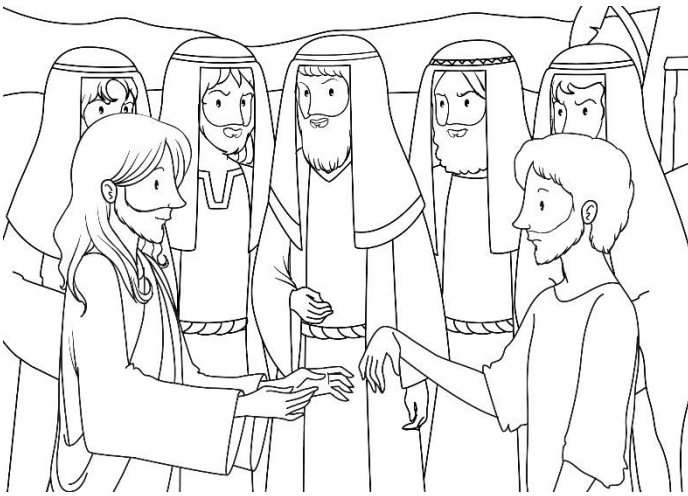


## Indignazione, irritazione, rabbia e ira



Nei Vangeli Sinottici, troviamo alcuni riferimenti circa queste emozioni che anche Gesù ha avvertito.

Marco menziona più volte che Gesù era arrabbiato o indignato. Gesù è esplicitamente chiamato **arrabbiato** in Marco 1:41 e in Marco 3:5. Matteo e Luca omettono la rabbia in entrambi i casi. Luca omette la maggior parte dei riferimenti alle emozioni di Gesù, mentre Matteo

costituisce una via di mezzo: cambia diversi riferimenti alle emozioni di Gesù, ma non li omette sistematicamente tutti.

**L'ira** di Gesù corrisponde alla reazione di Gesù in Marco 1:43, che si traduce come “severo avvertimento”. Il verbo greco si riferisce ad un'espressione esteriore di **rabbia**. Gli studiosi hanno variamente suggerito che la rabbia di Gesù sia diretta contro le forze demoniache, verso i capi religiosi che si rifiutavano di aiutare i lebbrosi, o contro le devastazioni del peccato, della malattia e della morte. Qualunque sia il motivo dell'ira di Gesù, dal punto di vista del vangelo di Marco essa è giustificata perché Gesù è il prototipo perfetto cui riferirsi. In Marco, Gesù non sradica la sua emozione.

Matteo invece omette la rabbia e il severo avvertimento dalla storia della guarigione del lebbroso (Matteo 8:3-4). Tuttavia, dopo che ha guarito due ciechi, Gesù li avverte severamente (Matteo 9:30). L'emozione di Gesù non è chiamata esplicitamente rabbia ma, il verbo greco utilizzato, suggerisce rabbia o **irritazione**. Matteo non è contrario a ritrarre Gesù come severo o addirittura arrabbiato. Tuttavia, trascurava la parola vera e propria per rabbia, riducendo così il ritratto di Gesù fatto da Marco. Luca, invece, elimina ogni menzione dell'ira di Gesù. Nella pericope della guarigione del lebbroso, Luca omette sia qualsiasi riferimento all'ira di Gesù sia al severo avvertimento (Lc 5,13-14).

Inoltre, ammorbidisce il tono del discorso di Gesù, poiché Gesù si limita ad esortare il lebbroso. Il vangelo di Marco risulta avere, quindi, una connotazione emotiva molto più forte. Nel suo vangelo, Luca omette anche l'ira di Gesù (Lc 6:10 e Luca

18:16). Quando si astiene dal menzionare la rabbia, Luca sembra quindi frenare le emozioni di Gesù.

In Marco 10:14, si dice che Gesù sia **indignato** verso i suoi discepoli, quando questi cercano di impedire alle persone di portare bambini a Gesù. Matteo e Luca omettono sia la nozione di indignazione verso i discepoli sia il gesto emotivo positivo di affetto verso i bambini (Mt 19,13-15; Lc 18,15-17). Anche se accogliere i bambini è importante per tutti i Vangeli sinottici, Matteo e Luca non ritengono che valga la pena arrabbiarsi. Marco sottolinea l'importanza dell'insegnamento attraverso le emozioni. Matteo e Luca esaltano la figura di Gesù, presentandolo invece impassibile.